



FAMIGLIA, DIVENTA CIÒ CHE SEI!

di don Natalino

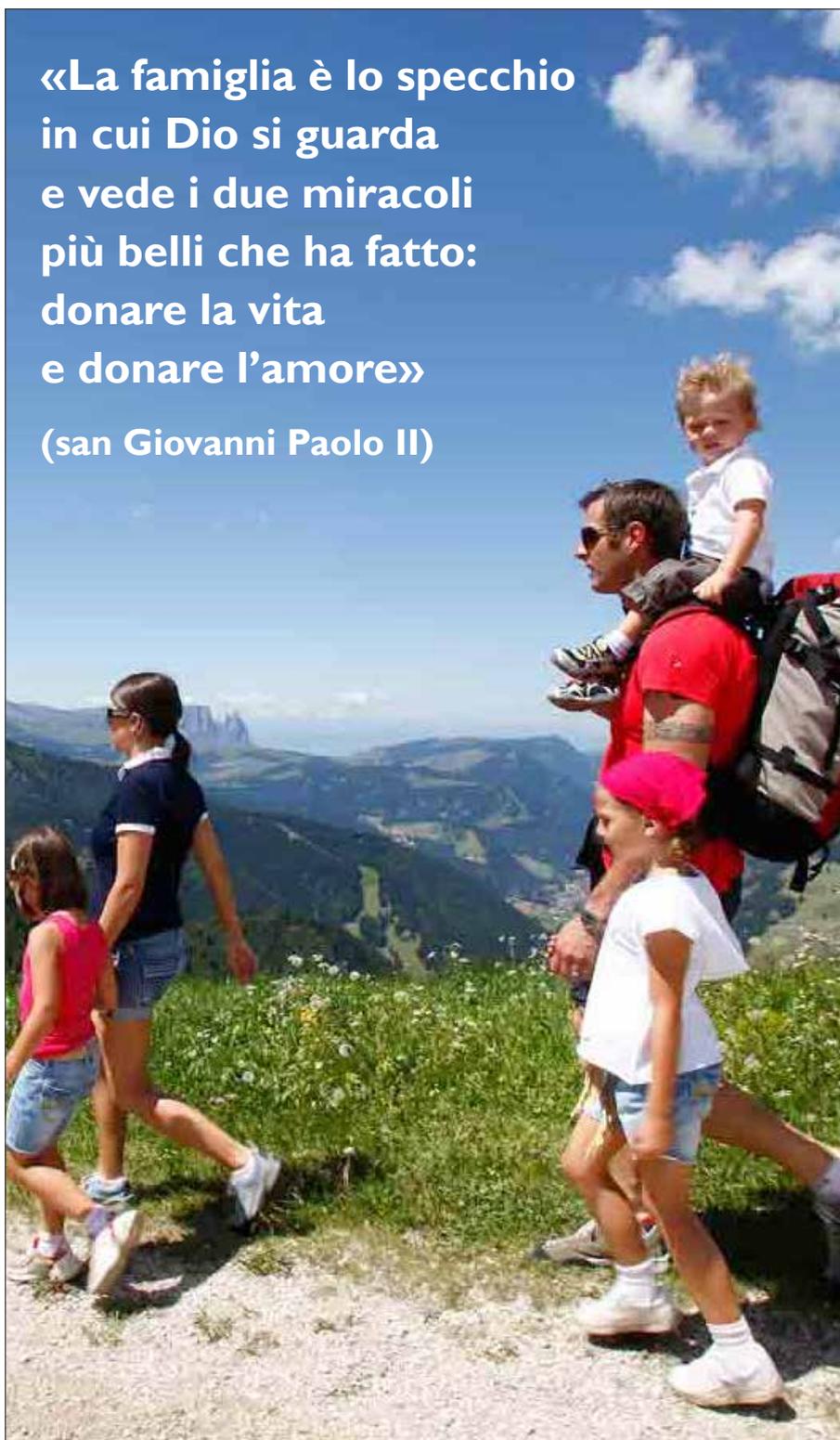
Sono passati quasi quarant'anni da quando il Papa di allora, San Giovanni Paolo II, scriveva queste parole nel documento che raccoglieva il lavoro dei sinodi dei vescovi (*Familiaris consortio* 17). Uno slogan ripreso nel 2001 da lui stesso in occasione dell'incontro con le famiglie in Piazza San Pietro. Non solo lo riprese, ma lo arricchì dicendo: «Oggi aggiungo: "Famiglia, credi in ciò che sei"; credi nella tua vocazione ad essere segno luminoso dell'amore di Dio».

Che dite? Ci riconosciamo in questa medesima prospettiva, mentre proponiamo una nuova impostazione del catechismo? È vero, occorre fare di necessità virtù. La necessità è data dalle condizioni imposte dalle norme di prevenzione del contagio del virus. La virtù cresce con il coinvolgimento attivo delle famiglie. Aprire la Bibbia e leggere una pagina ai figli, pregare con loro prima di sedersi a tavola, avere in casa segni di fede, che dicono di chi siamo figli e a chi apparteniamo, partecipare insieme alla messa della domenica... tutto questo e altro ancora lo può fare e lo fa la famiglia che crede in ciò che è.

Non è più tempo di famiglie Amazon, quelle che «mandano» i figli a catechismo e li «spediscono» a messa. È tempo di famiglie dove i genitori ci sono e fanno i genitori dei loro figli, partecipando al loro cammino di fede. Come mai per la partita spendere mezza giornata e per i campionati di danza anche un fine settimana, mentre non c'è un'ora di tempo per dedicarsi al catechismo e alla messa?

«La famiglia è lo specchio
in cui Dio si guarda
e vede i due miracoli
più belli che ha fatto:
donare la vita
e donare l'amore»

(san Giovanni Paolo II)



SS. Messe festive: 09.30 - 11 - 18.30 • feriali: 18.30 (al mercoledì 08.30) • prefestiva: 18.30

S. Rosario ogni giorno: 18:00 • **Confessioni** al sabato dalle 15:30

La chiesa è aperta nei giorni feriali: 8 - 12 e 15.30 - 18.30 • nei festivi 8 - 11 e 17.30 - 20

CON IL PAPA PER LA CHIESA

Quasi cinquant'anni fa, otto giorni prima della famosa omelia del 29 giugno 1972 sul «fumo di Satana» che è filtrato – contro la logica e le aspettative – nella Chiesa del Concilio, il grande papa Paolo VI aveva annotato un pensiero semplice e struggente, dal titolo drammatico. Il pensiero, scandito con ritmo quasi poetico e rimasto fino a ieri inedito, ci è stato restituito dall'affettuosa memoria del padre Leonardo Sapienza, reggente della Casa Pontificia (La barca di Paolo, 2018).

«Forse il Signore / mi ha chiamato a questo servizio, / non già perché io vi abbia / qualche attitudine, / o perché io governi e salvi la Chiesa / dalle sue difficoltà, / ma perché io soffra qualche cosa per la Chiesa, / e sia chiaro che Egli, non altri, la guida e la salva» (Il terrore e l'estasi, 21 giugno 1972).

Soffrire qualcosa per la Chiesa e rendere chiaro che il Signore, non altri, la guida. Ormai è pronto per questa estrema testimonianza, Paolo VI, affinché il suo ministero di confermare la fede giunga alla sua più spoglia evidenza e al suo più radicale compimento. Tutto lascia pensare che l'ora di questo passaggio cruciale sia venuta anche per papa Francesco, mentre gesti inusuali di umiltà e trasparenza vengono richiesti e compiuti e mentre infuriano polemiche attese e inattese. La purificazione richiesta dalla fede non è mai indolore. Quando l'ora è venuta, però, le manovre dei tessitori di strategie e le macchine

dei pretendenti alla leadership, stanno a zero. Nella sofferenza, questa evidenza diventa trasparente e – paradossalmente – rende certa la speranza che le stanze saranno liberate dal fumo. La Chiesa non è una partita tra i notabili dell'apparato, che pensano di poterne disporre: "governando e salvando". La Chiesa è dei piccoli per i quali il Signore è pronto a esporsi e a svenarsi, perché ascoltano la sua voce e vivono di quella, con cuore puro anche se vulnerabile. Quando la sentono, chiunque parli, si emozionano, si commuovono, rivivono. Se non la sentono, non si lasciano ingannare: per quanto levigati siano i discorsi e puntigliose le giustificazioni. Il magistero di Francesco è stato diretto e non reticente, fin dall'inizio, su questo punto cruciale. Questi piccoli fratelli e sorelle di Gesù sono milioni, anzi miliardi.

La "parte nobile" della Chiesa, sono loro. Fino a che ci sono questi, la Chiesa vive: sempre di nuovo i peccati possono essere espiati e le ferite guarite. Senza di loro, non ci sarebbe futuro per le nuove generazioni: e lo Spirito non saprebbe a chi affidare i suoi doni, che resistono alla furia degli elementi e fanno uscire dall'angoscia. E noi dobbiamo sentirci orgogliosi di far parte dei piccoli fratelli e sorelle che lo seguono, comunque. Quanti ai notabili, per quanti ce ne sono ancora, stiano zitti e imparino.

Pierangelo Sequeri
(tratto da *Avvenire*)

UNO SGUARDO SULLA SETTIMANA

a cura di Alessandro Seno

Ode ai patronati! Un interessantissimo articolo di Beppe Severgnini mi ha incuriosito questa settimana; in esso si canta la lode degli oratori che - purtroppo - stanno scomparendo dalla mappa delle città italiane.

Pensate che delle 27.000 parrocchie presenti nel nostro stato oramai solo 8.000 di esse hanno ancora una struttura destinata al tempo libero degli adolescenti, quindi meno del 30%.

Il simpatico e preparato giornalista, oltre ad affermare l'assoluta necessità di posti "sani" dove i ragazzini possano giocare o socializzare, sottolinea un aspetto interessante legato alla fruizione di questi luoghi: dentro il campo parrocchiale di calcetto o basket o pallavolo tutti noi ragazzi abbiamo imparato a... litigare!

Forse c'è qualcosa che non torna - starete pensando - non credo che il fine degli oratori sia quello di aizzare i foco-

Responsabile:

don Natalino Bonazza
natalinobonazza@mac.com

Tel. 041-5315433

Fax. 041-0996327

In Redazione:

Alessandro Balletti, Alessandro Seno, Alessio Manfrin, Davide Zennaro, Francesco Zanatta, Marco Gianese, Monica Alviti, Silvio Benvegnù

Indirizzo:

Viale San Marco 170,
30173 Ve Mestre

Web:

www.sangiuseppemestre.it

Email:

redazione@sangiuseppemestre.it

Facebook:

facebook.com/SGiuseppeCorpusDomini/

si animi a baruffe colossali e avete ragione indubbiamente; ma è innegabile che su quel cemento consumato o su quel asfalto rovinato dalle radici dei platani molte generazioni hanno alzato la voce, gridato, inveito e mandato a quel paese l'avversario o il compagno di giochi.

L'abbiamo fatto (eh già, reo confesso) però con l'agonismo che ci offuscava il cervello e subito dopo essersi sfogati si batteva la punizione oppure si scagliava lontano la pallina da ping-pong o si usciva dalla partita di basket per andare a bere e placare i bollenti ardori. Insomma tutto finiva lì.

I tempi sono cambiati, la gente ha perso la capacità di litigare senza mettersi le mani addosso - purtroppo per futilissimi motivi - e la funzione sociale dei patronati è stata sostituita dalle passeggiate dentro anonimi centri commerciali dove la noia porta a fare emerite stupidaggini tipo bullizzare i più deboli o picchiare in branco le persone "diverse".

Da una ricerca Ipsos (uno degli istituti di ricerche di mercato più importanti) risulta che: "L'oratorio accoglie, integra, abitua i giovani italiani e stranieri alla convivenza, senza chiedere nulla".

Un altro luogo dove il litigio potrebbe trovare terreno fertile senza però trascendere è la scuola ma lì la paura di educatori e insegnanti spinge i dirigenti ad una disciplina ferrea, quasi militare; in effetti anche il servizio di leva era palestra di scontri, ma tutto si sgonfiava dopo qualche minuto.

Insomma, lunga vita agli oratori, palestre di vita vera dov'è abbiamo imparato a giocare, ci siamo innamorati e... abbiamo litigato!

NELLA PACE

Santina Battain in Chinellato di anni 74



I funerali hanno avuto luogo
giovedì 1° ottobre nella chiesa di
San Giuseppe

Graziano Sartori di anni 72



I funerali hanno avuto luogo
sabato 3 ottobre nella chiesa di
San Giuseppe

Lino Saccon di anni 77



I funerali hanno avuto luogo
mercoledì 7 ottobre nella chiesa di
San Giuseppe

NOVITÀ DA GENTE VENETA



Non ci sono "altri" o "loro": ci siamo solo "noi". Con "Fratelli tutti" Papa Francesco spiega il valore basilare della fraternità. E invita alla speranza. Nel nuovo numero di Gente Veneta una sintesi dell'enciclica e i commenti di Zamagni, Brignone, Salvarani e padre Pasquale.

Inoltre, nel settimanale diocesano:

- Basilica all'asciutto per un giorno. E adesso? Dopo il successo dell'esordio del Mose resta aperta la questione della salvaguardia di San Marco.
- Emergenza Covid, pronta e operativa la Banca del plasma. La responsabile, a Padova: «È una terapia di transizione, ma funziona».
- Il martirio del popolo armeno: «Si rischia un nuovo genocidio». Testimonianze dal paese di nuovo nell'incubo della guerra.
- La "ripartenza" di tre parrocchie di Mestre: tutte le novità per la catechesi, la liturgia e la carità.
- A Zelarino, al Centro Urbani, aprono i nuovi campi dei "Leoncini" del Venezia.
- Epatite C: l'Ulss chiamerà anche gli asintomatici. «Vogliamo eradicare il virus».
- Gambarare e Oriago, le materne paritarie attirano nuovi bambini e famiglie.
- Caorle, Madonna dell'Angelo: così il Santuario sarà in sicurezza. Presentato il progetto di restauro



GRUPPI DI ASCOLTO

Al Corpus Domini l'esperienza dei Gruppi di Ascolto riprende in questi giorni. Il percorso da seguire riguarda la seconda parte del vangelo secondo Matteo. Le norme anticovid non rendono possibile ritrovarsi nella case e quindi occorre trasferirsi in patronato e utilizzare le sale più spaziose. La proposta rimane aperta a tutti. Per informazioni e adesioni: Alberto 3384102763. Maria Pia 3292024554 e Mario 3497753996. A San Giuseppe l'esperienza dei gruppi di ascolto è giunta al termine: nessun gruppo ricomincia, pur restando viva l'esigenza di trovare nuove forme per nutrire la fede degli adulti.

PRONTI A... FARE ACR

Da domenica 4 ottobre dopo la messa delle 9.30 a San Giuseppe sono ripresi gli incontri dell'ACR, a cui partecipano bambini dalla prima elementare fino ai ragazzi di terza media. Le attività si svolgono nel rispetto delle norme anticovid e per quanto possibile all'aperto. Grazie fin d'ora agli animatori che si mettono in gioco per suscitare l'esperienza di vivere «a misura di ragazzi» con Gesù nella Chiesa.

SCOUT IN ATTIVITÀ

Le varie branche, dai lupetti al clan, del Mestre 9 che ha sede al Corpus Domini hanno già intrapreso le loro attività in tutta sicurezza secondo i protocolli previsti. Li si potrà vedere di più all'aria aperta e in giro per le nostre strade. Auguriamo a tutti buona caccia e buona strada!

IL MESE DEL ROSARIO

durante il mese di ottobre ogni giorno, tranne la domenica, al

Corpus Domini alle 17.45 e a San Giuseppe alle 18, viene fatta la recita comunitaria del rosario. E' un modo per sostenersi nella preghiera e per affidare insieme all'intercessione di Maria quanti si dedicano ad annunciare il vangelo (ottobre è il mese missionario) e la liberazione dal contagio del Covid in tutto il mondo.

NOZZE D'ORO

Un'altra coppia taglia il traguardo dei cinquant'anni di matrimonio: sabato 10 ottobre Graziella e Gilberto Vianello, tornando nella chiesa di San Giuseppe dove si sono sposati ringraziano il Signore per il cammino compiuto insieme ed invocano la benedizione per continuare a vivere l'amore quotidiano. La nostra comunità parrocchiale si felicita con loro e li accompagna con la preghiera.

VERSO LA GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE

Domenica prossima 18 ottobre la Chiesa celebra la giornata missionaria mondiale. Papa Francesco ha siglato il suo messaggio con l'espressione biblica: «Eccomi, manda me» (Is 6,8). Nel suo messaggio egli sottolinea che questa è «la risposta sempre nuova alla domanda del Signore: "Chi manderò?". Questa chiamata proviene dal cuore di Dio, dalla sua misericordia che interpella sia la Chiesa sia l'umanità nell'attuale crisi mondiale». Nelle messe festive pregheremo in modo speciale per quanti si dedicano a portare il Vangelo ai popoli del mondo. Le offerte sono destinate al sostegno delle opere missionarie.

IL PATRONATO LUOGO SICURO

Come già ricordato più volte, i nostri patronati prima di tutto rispondono alle esigenze primarie delle rispettive comunità parrocchiali: ascolto della Parola, catechesi, carità, formazione ed educazione cristiana delle nuove generazioni. Poi, nel limite del possibile, accolgono gruppi che svolgono attività solidaristiche e sociali. Diamo per acquisito il cambio di mentalità: passare dall'occupazione degli spazi alla condivisione dei medesimi. Non ci sono usi esclusivi delle stanze, fatta salva la custodia dei materiali propri, dato che nessuno è proprietario, ma solo utilizzatore temporaneo. Bisogna piuttosto incentivare il senso di responsabilità: chi apre chiude, chi accende spegne, chi sporca pulisce e chiunque è tenuto a segnalare qualcosa che non va. Nelle attuali circostanze poi il senso di responsabilità è maggiormente richiesto dalle necessarie ragioni di sicurezza: chi usufruisce di uno spazio ha l'obbligo di igienizzarlo al termine della propria attività. Per lo stesso motivo occorre prenotare la stanza che serve e rispettare l'assegnazione della medesima.

UN SERVIZIO NECESSARIO

Ogni messa festiva nelle nostre chiese parrocchiali necessita della presenza di volontari che all'ingresso accolgano i fedeli, vigilino poi in chiesa per i movimenti alla comunione ed infine all'uscita. Ringraziamo quanti finora si sono prestati a fare questo servizio. Poiché non tutti intendono continuarlo e quindi si dà un inevitabile avvicendamento, c'è bisogno di altre persone che si rendano disponibili. Basta rivolgersi ai nostri don, coraggio!